

Brescia aiuta lo sviluppo

Progetti e iniziative a favore dei Paesi più poveri

584

LE MIGLIAIA DI EURO INVESTITE
DALLE ONG BRESCIANE

Per avviare la nuova fabbrica di essiccazione della frutta ideata dalle tre ong bresciane in Mozambico sono stati investiti in tutto 584 mila euro

Dal 2008
reti in India



«Grazie alla fabbrica di reti fondata a Pambam, le donne hanno potuto riscattarsi»

PIA CITTADINI
CITTADINI SPA

LA STORIA. Le tre ong bresciane Svi, Scaip e Medicus Mundi hanno avviato una nuova fabbrica per l'essiccazione della frutta nel distretto di Morrumbene

Dal mango nuove speranze per il Mozambico

Nell'impianto produttivo sono state impiegate sei donne del posto. L'obiettivo è estendere la lavorazione anche a banane e pomodori

Federica Pizzuto

Nasce in Mozambico «Jogó», la prima fabbrica di essiccazione della frutta con elevati standard produttivi. Il progetto è ideato e coordinato dalle tre ong bresciane Svi, Scaip e Medicus Mundi, presenti nel distretto di Morrumbene dal 2007. Realizzato grazie a un contributo pari a 350 mila euro di Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, Comune di Milano e ad altri fondi per un totale di 584 mila euro, il programma ha durata biennale e si concluderà il 31 dicembre 2016.

L'attività produttiva di «Jogó» ha preso avvio con la lavorazione del mango rosa, un frutto tropicale molto diffuso nel sud della regione di Morrumbene, dove negli anni più recenti l'offerta si è rivelata superiore alla capacità di assorbimento del mercato, una condizione che provoca sprechi sino al 40 per cento della produzione stagionale e che si associa alla già gravosa situazione di malnutrizione registrata nel 44 per cento dei bambini sotto i 5 anni. Il distretto ha avuto sino a oggi una limitata produttività, causata dalla mancanza di competenze di coltivazione e imprenditoriali, di risorse economiche e di nozioni inerenti una corretta alimentazione. A queste si sono aggiunte la presenza di malattie che hanno rallentato o del tutto impedito la maturazione dei frutti e l'inefficacia di metodi di conservazione dei prodotti. Le famiglie e i piccoli produttori della zona sono costretti a veder marcire gran parte della frutta senza poter ottenere benefici dalla produzione, né godere di un ricavo.

L'ideazione e la realizzazione di un'impresa di trasfor-



Alcune donne che lavorano nella fabbrica per l'essiccazione del mango avviata dalle tre ong bresciane

mazione della frutta nascono pertanto dal desiderio di creare una nuova possibilità di sviluppo per la popolazione del luogo e di far sì che essa, sfruttando un prodotto locale presente in grandi quantità, possa ottenere le competenze necessarie per poi produrre un guadagno.

Oggi a «Jogó» lavorano sei donne del luogo e alcuni guardiani e anche se l'unità non è ancora ufficialmente aperta, l'attività è iniziata a pieno ritmo e l'attenzione nei confronti dell'impresa sociale è alta, soprattutto da parte delle autorità locali. «Attualmente si produce mango disidratato, ma poi potremo pensare di passare alle banane, all'ananas, ai pomodori» auspica Federica Nassini di Svi e Paolo Taraborelli di Scaip, referenti bresciani del progetto.



La lavorazione del mango per la produzione di chips essiccate

Primo obiettivo dell'impresa è vendere le chips di mango, che essiccato può durare sino a un anno, alla popolazione locale. Le confezioni andranno prima nel «Mercato della terra» della capitale del Paese e in un secondo momento, grazie alla posizione strategica in cui sorge «Jogó», sarà possibile trasportare i prodotti in Sudafrica.

IN QUESTI GIORNI, all'Istituto Zooprofilattico di Brescia si stanno compiendo le analisi che saranno utili ai fini dell'acquisizione di tutte le certificazioni necessarie all'esportazione del mango disidratato, che potrebbe giungere sino a noi, un giorno, attraverso l'immissione del prodotto nei circuiti del commercio equo-solidale. L'azione svolta dalle ong bresciane è stata fondamentale per dare un input all'impresa, che oggi permette ai produttori locali di vendere a prezzo giusto i loro sani frutti direttamente alla fabbrica «Jogó», ottenendo un immediato ritorno economico. In tale ottica, il progetto non soltanto ha il merito di portare avanti in modo concreto la lotta alla malnutrizione, ma riesce ad intervenire sulla microeconomia di un'area popolata da contadini, che fino a ieri hanno basato le proprie vite su un'agricoltura di sussistenza. Le chips di mango rosse, prodotte senza alcun additivo e senza inquinanti di alcun tipo nella terra da cui provengono, rappresenteranno un'occasione di riscatto per chi vive nel distretto di Morrumbene, una vera alternativa per migliorare la situazione socio-economica della zona. Attraverso la mediazione delle Ong si vorrebbe anche giungere alla costituzione di una Cooperativa dei produttori, che potranno gestire autonomamente l'unità produttiva di «Jogó», la prima vera fabbrica di frutta disidratata in Mozambico. ●

Donato dall'azienda di Paderno FC

Dalla Cittadini in India un telaio per fare reti



Una donna indiana che lavora al telaio per realizzare reti da pesca

Un nuovo telaio è partito dalla sede della Cittadini Spa di Paderno Franciacorta alla volta dell'India, «un'altra maglia annodata per Reti di solidarietà femminile». Il progetto è nato nel 2008 ad opera del compianto Giovanni Cittadini, al quale ora la moglie Pia, che con i figli conduce l'azienda di famiglia, ha voluto dedicare l'ulteriore passaggio. Così come a lui era dedicata la componente a rete dell'Albero della vita cui la storica impresa, prima di Montisola ora di Paderno, ha contribuito a Expo. «Con i rami rivolti all'insù in segno di speranza per un mondo migliore» commenta Pia che in nome di quella speranza sta portando avanti ancora il legame con la fabbrica fondata a Pambam sull'isola di Rameswaram, nell'estremo sud del Tamil Nadu in India. Una fabbrica per le reti dei pescatori come si faceva nell'isola sul lago d'Isola, la cui atavica tradizione di manualità è stata trasmessa dalle donne bresciane alle donne indiane. È un gruppo di vedove che conduce il lavoro da allora, dieci fisse, trenta con le stagionali, alle quali adesso potranno aggiungersene almeno altre

cinque-sei. «Hanno potuto così riscattare la loro posizione di grave subalternità, acquistare competenze, consapevolezza e responsabilità, valori che sono l'opposto di una passiva accettazione di paternalismo» sostiene Pia che ha illustrato la continuazione del programma di aiuti in loco, assieme al figlio Marco e assieme a rappresentanti della Fondazione Tovini che, in collegamento con l'organizzazione asiatica Sivagangai Multipurpose Social Service Society, sta collaborando all'azione umanitaria. Ne hanno parlato il presidente Michele Bonetti, i delegati Giovanni De Prandi e Giulio Maternini, Bruno Salvinelli che si occupa della gestione.

CON QUESTO nuovo telaio per le reti in monofilo le macchine saranno sette e potranno coprire tutta la gamma di prodotti richiesti dal mercato della pesca artigianale. Anche per le manutenzioni saranno preparati due tecnici del posto, così come avvenuto a suo tempo per le operaie, rimaste tre mesi in Franciacorta. A trarre beneficio saranno anche le famiglie che a casa tagliano e montano le reti e i pescatori che avranno prezzi più bassi. **MA.BI.**

LA DENUNCIA. Il sindacato di Polizia penitenziaria della Cgil lancia l'allarme su Canton Mombello

Carcere, «situazione esplosiva»

Incontro con la politica per illustrare i problemi dei lavoratori: «Condizioni di disagio ormai al limite»

Il carcere di Canton Mombello è «un vulcano pronto a esplodere». A lanciare l'allarme sulla situazione lavorativa nella quale si trova a operare la Polizia penitenziaria è la Fp Cgil che sul tema ha tenuto una conferenza alla Camera del Lavoro di Brescia. Il momento di «particolare disagio e di grave criticità» è stato illustrato ai presenti, tra i quali il deputato Alfredo Bazoli, membro della Commissione giustizia alla Camera, il consigliere regionale Gianantonio Girelli membro della Commissione speciale delle carceri della Regione Lombardia, la Garante dei

detenuti del Comune, Luisa Ravagnani e il presidente dell'associazione Carcere e Territorio, il criminologo Carlo Alberto Romano.

I LAVORATORI, in particolare, hanno evidenziato «le difficili condizioni lavorative, organizzative e gestionali, aggravate dalla difficoltà nelle relazioni con la direzione; nonché le croniche carenze strutturali del carcere di Canton Mombello», si legge in un comunicato diffuso dal sindacato. «I vari disordini occorsi negli ultimi mesi - risse tra detenuti che hanno visto anche decine e decine di ristretti coinvolti e vari eventi critici - hanno messo a repentaglio la sicurezza dei poliziotti nonché dei detenuti stessi, se non anche dell'intera struttura». Le ragioni di queste diffi-



L'assemblea con l'onorevole Bazoli nel carcere di Canton Mombello

coltà sarebbero «il sovraffollamento (circa 350 detenuti sui 206 previsti) l'attuazione della vigilanza dinamica che in questa struttura su quattro piani comporta pratica-

mente l'andirivieni continuo degli agenti; la mancanza di nuove tecnologie di sorveglianza come, appunto, la video sorveglianza e l'automazione dei cancelli; il venir me-

no del principio normativo che prevede la conoscenza della personalità dei ristretti da parte degli agenti; la mancanza dei box agenti all'interno delle sezioni detentive che garantirebbe una gestione più sicura e efficiente».

UNA SITUAZIONE «deleteria e aberrante che ha anche rilievo sulla salute psicofisica dei lavoratori» tale da influire anche «sulla vita privata e familiare». Bazoli ha evidenziato la necessità di «costruire il nuovo carcere» assumendosi «l'impegno di rappresentare al ministro della Giustizia la grave situazione della casa circondariale». Girelli ha annunciato che valuterà la situazione nel corso di «un'audizione in Commissione carceri», mentre Ravagnani ha evidenziato «la grande professionalità e disponibilità» degli agenti.

Di «mediazione tra lavoratori e direzione» ha parlato Romano. ●

Fotonotizia



Tamponamento fra tir in A4

UN INCIDENTE tra due autoarticolati si è verificato ieri poco dopo le 10 sull'autostrada A4 tra i caselli di Brescia centro e Brescia ovest in direzione Milano. I vigili del fuoco sono intervenuti sul posto per estrarre dalla cabina un camionista ferito. Illeso il conducente dell'altro mezzo. Si sono formate code smaltite in circa un'ora.